

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,10 - 15,24 - 19,48 — Savona 5, - 8,8 - 12,36 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,35 - 12,2 - 16,8 - 19,50 — Genova 5,19 - 6,53 - 8,14 - 14,38 - 18,49 - Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 7,58 - 12,16 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,1 - 11,48 - 14,26 - 18,37 - 22,12 — Genova 8,25 - 11,52 - 15,55 - 19,3 - 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

COSE DEL DAZIO

L'esercizio del dazio comunale in modo diretto, anziché per appalto, è certamente molto meno fiscale e meno odioso per la cittadinanza: e noi non dubitiamo nell'asserire che sia sempre preferibile l'attuale sistema nel nostro paese in cui i cespiti d'entrata del bilancio comunale sono molteplici.

Però il sistema di gestione comunale diretto presuppone un servizio fatto bene, ben regolato in tutti i suoi particolari; e che ciò sia da noi, non è certo provato dalle vecchie e nuove e gravi irregolarità scoperte e da quanto ne dice la voce pubblica in genere. Vi è chi trova che il corpo delle guardie non è pagato abbastanza bene; questo è vero ed a questo dovrebbero pensare; ma non giudichiamo che qui stia il nocciolo della questione.

Il modo di aver un facile guadagno sarà sempre un terribile assalitore delle facili coscienze; e qui ed altrove abbiamo visto avere questo demone tentato anche degli uomini che pure avevano belle posizioni e stipendii più che discreti.

La voce pubblica domanda innanzi tutto un ufficio di controllo centrale per il dazio, diretto da un bravo ragioniere; questo ufficio che esiste da per tutto, non vi è in Acqui. Esso deve avere per compito di controllare quanto si fa al dazio centrale ed alle porte; sorvegliare l'entrata reale e l'uscita reale delle merci soggette a dazio, i mercati, i depositi, gli esercizi; deve saper risolvere le questioni daziarie in modo competente e logico. Esso deve avere alle sue dipendenze un nucleo di impiegati che facciano discreta ma intelligente vigilanza a certi magazzini, ed anche una superiore sorveglianza a certe case sospette; che conoscano veramente quanta merce si consuma in città e se ha pagato, d'onde è giunta e come è giunta; che conoscano bene insomma il movimento generale del consumo e del commercio. Così, col continuo controllo, quando si saprà che un errore sarà tosto scoperto e punito, non ci si cacherà dentro tanto facilmente. Tutte le guardie daziarie devono avere poi un interessamento graduale sugli introiti: piccolo fino ad un certo limite d'incasso,

più sensibile oltre a quel limite. Ma d'altra parte, specialmente i capi, prestino la loro brava cauzione a garanzia del loro operato.

Queste sono le idee elementari suggerite dalla voce pubblica, la quale è poi in massima sfavorevole agli aggiustamenti sistematici in tema di contrabbando. Che se il contrabbando viene poi fatto con corruzione o connivenza di impiegati, ogni aggiustamento diventa addirittura scandaloso, perchè si impedisce il compito della giustizia penale, si incoraggiano i frodatori e le guardie disoneste, e si fa dilagare il sospetto sui funzionari coscienziosi.

Si sa. In Italia il farla al Comune, come al Governo, non è considerato come cosa riprovevole, generalmente parlando. Molti commercianti che non sarebbero capaci di azione meno che onesta, non dubitano di poterla scappare da una tassa daziaria, qualche volta un po' alta, quando lo possano fare con poco rischio morale e materiale. Ma *est modus in rebus*. Basterà una multa per la donnetta che tenta di nascondere sotto le sottane un po' di carne od un paio di polli; o per il lesto fante che con un sacco sulle spalle introduce per vie nascoste merce daziata; o per il negoziante che con un carro a doppio fondo, approfitta del dormiveglia delle guardie per fare un bel colpo. Ma quando si esce dai limiti del contrabbando e si va ad incappare nel codice penale, ogni compassione è immorale e proibita dalla legge. Così dicono anche i commercianti... che non contrabbando; i quali, danneggiati per la concorrenza che gli altri possono loro fare, mediante il minore costo della merce, inormorano e non poco contro la mansuetudine comunale.

È perciò bene che il Consiglio si occupi di simile questione e provveda poi anche al miglioramento del servizio del dazio, facendo anche qualche ritocco, se è del caso, a qualche voce daziaria, al regolamento sul transito, ecc., ecc.

Quanto ai contrabbandieri, padroni di continuare, se possono; ma ricordino il proverbio: Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. Per intanto, augurando che questo succeda presto, senza troppo gridare la croce addosso, soltanto una cosa desidereremmo da loro: Che non aspirassero almeno a cariche pubbliche.

INAUGURAZIONE DEL CAMPO DI TIRO A MOMBARUZZO

Domenica 7 corrente, come avevamo annunciato, ebbe luogo a Mombaruzzo l'inaugurazione del campo di tiro della Società mandamentale di tiro a segno.

Diremo subito che essa riuscì veramente splendida e solenne.

In esecuzione del programma, alle ore 9,30 le autorità e le rappresentanze furono ricevute in Municipio dall'egregio sig. Sindaco capit. cav. Doglio e dagli assessori.

Notammo l'avv. cav. Buganzi, consigliere delegato che rappresentava il Prefetto di Alessandria; il cav. Spairani sotto-prefetto di Acqui; l'on. Deputato Gavotti, il cav. Rosati colonn. del Genio, l'Ispettore provinciale del tiro, Maggiore Castagnari, i consiglieri provinciali avv. Prato e avv. Zoppi, nonchè i Sindaci dei Comuni di Castelletto Molina, Bruno, Carentino, Maranzana e Quaranti, facienti parte del Mandamento di Mombaruzzo.

Alle 10, accompagnate dalla Società Operaia e dalla musica locale, autorità ed invitati si recarono al Campo di Tiro, dove già trovavasi raccolto un numeroso gruppo di leggiadre ed eleganti signore e signorine.

La signora Giovanna Doglio Del-ponte, Presidentessa del Comitato delle signore patronesse, all'atto della consegna al Presidente della Società, avv. Eula, di un ricco ed artistico gonfalone, pronunciava nobili ed applaudite parole, dicendo che, trattandosi dell'istituzione del tiro a segno tutta propria del sesso maschile, a Loro Donne, altro non restava che di offrire alla Società uno stendardo, onde dimostrare che anche Esse avevano visto con piacere sorgere, e assistevano con vero entusiasmo all'inaugurazione di questa nuova Società, la quale, come istituto eminentemente patriottico e nazionale non poteva non scuotere i loro cuori che sempre battono all'unisono coi cuori maschili, tutta volta si tratta del bene della cara Patria.

« A nome di tutte le sig.re Patronesse, conchiudeva, dalle quali ho avuto il gentile mandato, io vi consegno Ill.^{mo} Sig. Presidente, questo stendardo; noi lo affidiamo a voi, certe e sicure che

« esso per merito di tutti i soci, saprà in qualsiasi luogo ed in ogni evenienza recar gloria ed onore al Mandamento di Mombaruzzo ».

Rispondeva l'avv. Eula, prendendo in consegna il gonfalone e ringraziando vivamente le gentili signore pel prezioso omaggio, assicurando che sarà eternamente e gelosamente custodito, da esso bene auspicando per l'avvenire della civile istituzione.

Prese poscia la parola l'egregio avv. Prato, Consigliere provinciale, il quale, con discorso vivamente e ripetutamente applaudito, esprime i ringraziamenti e la viva compiacenza per il largo consenso e il generoso contributo portato da tutti i Comuni del Mandamento alla attuazione della Società di Tiro, sorta da modesti auspici, quando, due anni or sono Egli si avventurò ad indirizzare ai Sindaci la prima lettera di esortazione, a farne conoscere i vantaggi alle popolazioni.

Parla del benefico influsso che il nuovo Istituto è destinato ad esercitare sulla parte giovane delle nostre laboriose popolazioni e ne enumera i benefici di varia natura, sia dal lato materiale, sia dal lato morale, di addestrare cioè il corpo a salutari esercizi fisici e di educare l'animo alla disciplina e di fare in sostanza dei cittadini abili nel maneggio delle armi; soldati di sè stessi, secondo il concetto dei tiri federali svizzeri.

Conchiude, ringraziando l'infaticabile Presidente avv. Eula e gli operosi membri del Comitato provvisorio che seppero aprire la strada all'impero trionfale del superbo gonfalone donato dalla cortesia e dalla generosità delle signore Patronesse. Mandò un cordiale saluto all'avvocato cav. Battaglieri, sebbene assente, e dice che egli deve essere orgoglioso del vigoroso impulso che la sua applaudita conferenza dello scorso anno ha dato all'opera delli iniziatori della Società. Ringrazia l'on. Gavotti e i rappresentanti dell'Autorità prefettizia e del valoroso nostro Esercito pel loro cortese intervento, ed esprimendo il voto pel maggior incremento della Società, chiude dicendo: Camminiamo di conserva a preparare all'Italia giorni migliori, nei quali si dissipi l'angoscia e la trepidanza dei giorni trascorsi, combattiamo insieme per la difesa sociale contro nemici inconsci e malvagi che attentano